

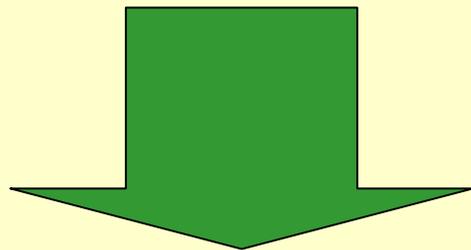
**“Progettare l’inclusione:
Percorso di base per insegnanti di sostegno”**

**Dalla programmazione di classe alla
programmazione
differenziata/ valutazione**

incontro rivolto alla scuola primaria e secondaria di I e II grado.

Giovedì 24 novembre – giovedì 1 dicembre 2011

..... La scuola è una comunità educante, che accoglie **ogni alunno** nello sforzo quotidiano di costruire condizioni relazionali e situazioni pedagogiche tali da consentirne il massimo sviluppo. Una scuola non solo per sapere dunque ma anche per crescere, attraverso l'acquisizione di conoscenze, competenze, abilità, autonomia, nei margini delle capacità individuali, mediante interventi specifici da attuare sullo sfondo costante e imprescindibile dell'istruzione e della socializzazione.....



complessità

giustizia in campo educativo...

“non significa dare a tutti le stesse cose

ma

dare a ognuno ciò di cui ha bisogno”

L'insegnamento deve essere orientato verso il futuro, non verso il passato.”

la meta del viaggio è l'orizzonte inclusivo



Pedagogia positiva

progetto di vita

Pedagogia dell'aderenza



Il nostro viaggio deve essere orientato da una mappa di senso...orientata al mondo, agli altri e su di sè

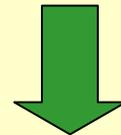
I pensieri e le opere di cura durante il viaggio mettono in moto:
bellezza, gioia, convivenza e risposte speciali...

IL PROGETTO DI VITA

Percorso di crescita personale e sociale dell'alunno con disabilità volto a sviluppare



Autoefficacia e autostima
Competenze necessarie all'assunzione
di ruoli sociali



Innalzamento qualità della vita

Per ricordare i soggetti coinvolti

STATO Linee generali e normativa primaria

REGIONI, PROVINCE

COMUNI
Funzione assistenza e
concertazione

UNIVERSITA'

TERZO SETTORE

(Associazionismo, volontariato)

Scuola AUTONOMA

FAMIGLIE

Approccio
sistemico
all'handicap

**AZIENDA SANITARIA
LOCALE** (Funzione di individuazione,
cura e riabilitazione)

MONDO DEL LAVORO

DOCUMENTAZIONE

Per ricordare... la documentazione

Diagnosi Clinica

descrizione della diversità



Diagnosi Funzionale

descrizione analitica



Profilo Dinamico Funzionale

descrizione funzionale e potenziale

- **Cognitiva**
- **Affettivo / relazionale**
- **Comunicazionale**
- **Linguistica**
- **Sensoriale**
- **Motoria**
- **Neuropsicologica**
- **Autonomia**
- **Apprendimenti**

• **PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO / o Semplificato/facilitato**

- **1. i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione;**
 - **2. la programmazione didattica individualizzata; valutazione**
 - **3. le forme di integrazione tra attività scolastica ed extrascolastica;**
 - **4. l'orario generale della scuola e di permanenza dell'alunno in situazione di handicap;**
 - **5. l'organizzazione integrata dei servizi eventualmente presenti di trasporto, mensa, sostegno, assistenza, accompagnamento, riabilitazione;**
 - **6. i progetti di continuità e di orientamento**
- **Cioè tutti quegli intenti che sono volti ad offrire il pieno sviluppo allo studente a cui sia stata riconosciuta una disabilità attraverso la "certificazione"**

Per ricordare... in sintesi

ATTO	RESPONSABILITA'	COMPETENZA	TEMPI INDICATI
Accertamento di disabilità	Famiglia	ASL	All'inizio del percorso scolastico Prima dell'iscrizione
DF Diagnosi funzionale	ASL	ASL, scuola, famiglia ed enti locali	All'inizio di ogni ciclo scolastico, in concomitanza con la scadenza delle Iscrizioni entro il termine di ogni anno scolastico
PDF Profilo dinamico funzionale	Gruppo operativo GLHO	Docenti, operatori sanitari e genitori	Prima compilazione o aggiornamento entro il termine di ogni anno scolastico
PEI Piano educativo individualizzato	Dirigente scolastico, Gruppo operativo GLHO	Scuola, ASL, famiglia, enti locali, altri.	Entro i primi due mesi di scuola

I due livelli di sviluppo nel bambino:

lo "sviluppo effettivo" e l'"area di sviluppo potenziale".

Il primo livello, che rappresenta lo sviluppo effettivo, corrisponde a "quel livello di sviluppo delle funzioni psico-intellettive del bambino che è stato già raggiunto come risultato di uno specifico processo di sviluppo, già compiuto." (Vygotskij-Lurja-Leontjev, Psicologia e pedagogia, 34). Tale livello è quello a cui fanno generalmente riferimento i test, che presumono di misurare l'"età mentale" del bambino ma che in realtà tengono conto solo di ciò che egli può fare in modo indipendente, senza l'aiuto o la guida esterni.

Il secondo livello parte dalla considerazione che il bambino può fare molto più di quanto possa fare da solo: "la differenza tra il livello dei compiti eseguibili con l'aiuto degli adulti e il livello dei compiti che possono essere svolti con un'attività indipendente definisce l'area di sviluppo potenziale del bambino" (Vygotskij-Lurja-Leontjev, Psicologia e pedagogia, 35), rappresenta cioè i futuri passi del suo sviluppo. L'apprendimento può far avanzare lo sviluppo da una parte agganciandosi allo sviluppo già concluso, a ciò che il bambino è in grado di fare, dall'altra facendo avanzare tale sviluppo secondo il potenziale di ampliamento che hanno le capacità intellettive, passando cioè a ciò che il bambino ancora non sa fare. In tale passaggio da ciò di cui egli è capace a ciò di cui non è capace, gioca un ruolo fondamentale la mediazione dell'adulto, l'imitazione, la collaborazione in un contesto sociale.

Per ricordare il presupposto pedagogico...

**I due livelli di sviluppo nel bambino:
lo "sviluppo effettivo" e l'"area di sviluppo potenziale".**



**Distanza tra livello effettivo di sviluppo ed il livello
potenziale**

Progresso attraverso la zona di sviluppo prossimale

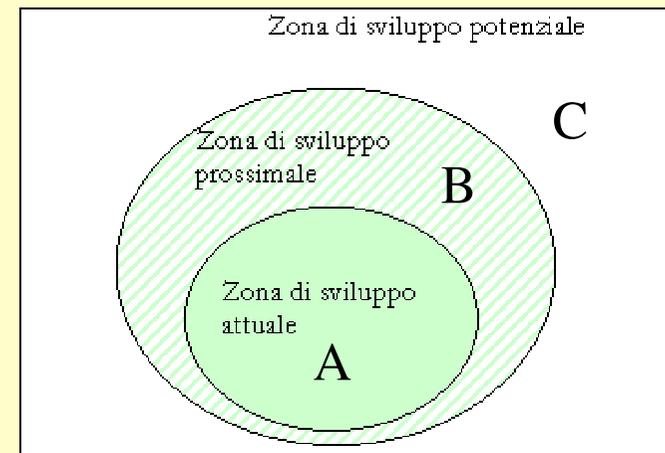
Avviene in tre fasi

1. La prestazione è controllata dall'adulto/esperto
2. La prestazione è controllata dal bambino
3. La prestazione è automatizzata

A area delle competenze individuali

B area dello sviluppo prossimale della competenza individuale

C area della non conoscenza e non competenza



Non più valutazione statica dell'intelligenza ma
valutazione dinamica dei processi cognitivi
Non più centralità della prestazione ma centralità del
potenziale di apprendimento

Cambiamo punto di vista !

LA VALUTAZIONE DINAMICA

Cosa è ?

E' la valutazione del pensiero, dell'apprendimento attraverso un processo di mediazione volto alla cognitivo di un individuo

LA VALUTAZIONE DINAMICA

Cosa comporta ?

La valutazione dinamica comporta sempre un processo di insegnamento che si prefigge la modificazione del funzionamento cognitivo del soggetto attraverso l' azione di un mediatore

Alunno : soggetto attivo coinvolto e responsabile che se è supportato dal gruppo o sul quale può contare per essere aiutato a raggiungere gli obiettivi.

Un buon apprendimento è sempre in anticipo rispetto allo sviluppo individuale.

Indicatori	Valutazione Statica	Dinamica Valutazione
Finalità	Valutazione di performance Confronto tra pari Capacità di predizione	Valutazione del cambiamento Valutazione della mediazione Valutazione funzioni cognitive
Obiettivi	Prodotti finali Punteggi oggettivi Profilo dei punteggi	Processi cognitivi Processi metacognitivi Comprensione degli errori
Modalità	Non interattivo e Formale senza feedback	Interattiva Mediata con feedback
Tipi di compito	Basato su proprietà psicometriche	Graduato per l'apprendimento e l'insegnamento
Significato del risultato	Oggettivo basato sulla performance media e sulla risposta	Soggettivo basato sulla modificabilità cognitiva e sulla risposta alla mediazione

Quando è assolutamente necessario usare la Valutazione Dinamica ?

- 1. Quando i test standardizzati forniscono punteggi bassi**
- 2. Quando non c'è convergenza tra attitudini e performance**
- 3. Quando il contesto socio-ambientale è critico**
- 4. Quando si rilevano disturbi di vario tipo e natura**

La Valutazione come processo inclusivo

(valutazione della zona prossimale)

- **Difficoltà del compito:** l'alunno deve impegnarsi in un compito per lui difficile
- **Contesto sociale:** l'esecuzione del compito deve essere mediata da un adulto o dalla collaborazione con i pari

La mediazione didattica- lavoro in aula l'insegnamento è un lavoro è riflettere sul fare **per quella classe**

Si possono distinguere, **tre modalità** di mediazione didattica:

una *mediazione forte* in cui la strutturazione del percorso è molto sostenuta e i risultati in termini di apprendimento sono molto buoni (accompagnamento)

una *mediazione debole* in cui la strutturazione è assai tenue e poco significativa e lascia spazio alla libertà ma anche alla solitudine e gli esiti sono assai scarsi o imprevedibili

una *mediazione inesistente* in cui c'è la rinuncia a intervenire nella convinzione che non ci sia nulla da fare e l'esito è un peggioramento della situazione (è la non-mediazione, molto più presente nella scuola di quanto non si creda)

mediatori

mediatori attivi, basati sull'esperienza "diretta", vale a dire sull'osservazione sul campo;

mediatori iconici, basati su schemi e immagini;

mediatori analogici basati sui giochi di simulazione e sulla finzione;

infine i mediatori simbolici, che sono i concetti.

dal tipo di mediazione scelta e praticata dai docenti **deriva, non unicamente ma in prevalenza**, il fatto che l'allievo *impara e memorizza* oppure *impara ad imparare*

Susanna Seghizzi

Mediare e Progettare
con "strabismo a tre occhi" (Ianes)

- 1) *In modo individualizzato*
tenendo conto delle esigenze di sviluppo del soggetto
- 2) *In modo integrato al contesto della classe*
cercando di agganciare il soggetto alle attività della classe
- 3) *Con un occhio al "progetto di vita"*
tenendo conto che la giornata dell'alunno non finisce a scuola;
collaborando con gli operatori, le famiglia e le figure esterne alla scuola;
guardando al suo futuro

La collegialità non è un optional



Se rimaniamo isolati, rischiamo di non vedere la forza della grande foresta che siamo”

(Spencer Kagan)

La collegialità va coerentemente e sistematicamente attuata lungo tutto il percorso formativo: diagnosi d'ingresso, individuazione delle attività idonee al singolo soggetto, coordinamento degli obiettivi disciplinari, valutazione sul livello globale.

Chi lavora nelle relazioni educative e di aiuto deve possedere una buona competenza emotiva, deve cioè essere in grado di riconoscere le proprie o altrui emozioni

L'insegnante di sostegno è dato alla classe e non specificatamente all'alunno.

Ne segue che la sua opera deve essere programmata all'interno dell'attività scolastica in maniera che il suo intervento sia finalizzato non solo alla soluzione dei problemi di individualizzazione, ma anche rivolto alle attività connesse con l'inclusione.

Il ragazzo con handicap non è l'alunno dell'insegnante di sostegno, ma è uno dei componenti della classe. È pertanto necessario evitare che gli alunni identifichino l'insegnante di sostegno nel ruolo esclusivo di “maestro degli alunni portatori di handicap o in difficoltà di apprendimento”. Ne segue anche che all'interno di una programmazione comune l'intervento di differenziazione non va attribuito esclusivamente all'insegnante di sostegno.

Una tecnica per risolvere insieme i problemi ...Sei cappelli per pensare (E. De Bono)

RUOLI COGNITIVI E METACOGNITIVI Dirigere il nostro pensiero e finalizzarlo al traguardo

Pensare con il cappello bianco

Ci si concentra sui dati di fatto: no a interpretazioni e opinioni, ma necessità di essere imparziali e obiettivi.

Pensare con il cappello rosso significa “pensare con il cuore”. Le emozioni, i sentimenti e le intuizioni predominano e non sono inseriti in schemi logici

Pensare con il cappello giallo significa pensare in modo positivo e costruttivo. Il pensatore fa valutazioni che poggiano, su basi logiche. Propone suggerimenti concreti e soluzioni realizzabili. Sogna e si diverte a fantasticare, mantenendo però i piedi saldi a terra.

Pensare con il cappello blu significa organizzare, controllare, monitorare. Il pensatore indica gli argomenti sui quali riflettere, guida il processo, formula domande, produce sintesi e conclusioni. Fa in modo che le regole vengano rispettate.

L'oggetto specifico del pensiero con il cappello nero è la valutazione negativa. Con il cappello bianco vengono presentati i fatti, con quello nero li si mette alla prova. Per tornare all'inquisizione, è la posizione dell'avvocato del diavolo, che difendeva il reo di eresia, davanti ai fatti "certi" portati dagli inquisitori.

Pensare con il cappello verde significa pensare creativamente. Il pensatore ricerca alternative, come realizzare idee nuove, tenta sempre di guardare le cose da differenti punti di vista, va oltre gli schemi logici.

Benefici principale del metodo dei sei cappelli:

permette di parlare senza rischi

crea consapevolezza che ci sono prospettive multiple

meccanismo conveniente per cambiare marcia

regole per il gioco del pensare

focalizza i pensieri

porta ad un modo di pensare più creativo

migliora la comunicazione

migliora il processo decisionale

Fasi tipiche per processo

Presentazione del caso

Generare idee su come il caso possa essere affrontato

Valutare i meriti delle idee- elencare i benefici

Scervellarsi su possibili alternative

Ricapitolare o sospendere la seduta

Una mediazione didattica efficace



E' attenta agli stili
cognitivi ed emotivi
personali

Impalcatura,
ponteggio, un sostegno
temporaneo (scaffolding)
che sorregga, con
individualizzazione e
personalizzazione, la
costruzione delle
conoscenze, abilità e
competenze.

Ha come ultimo obiettivo
l'autonomia

Le condizioni fondamentali di una mediazione efficace



La mediazione come ricerca

1 destrutturare

2 scegliere

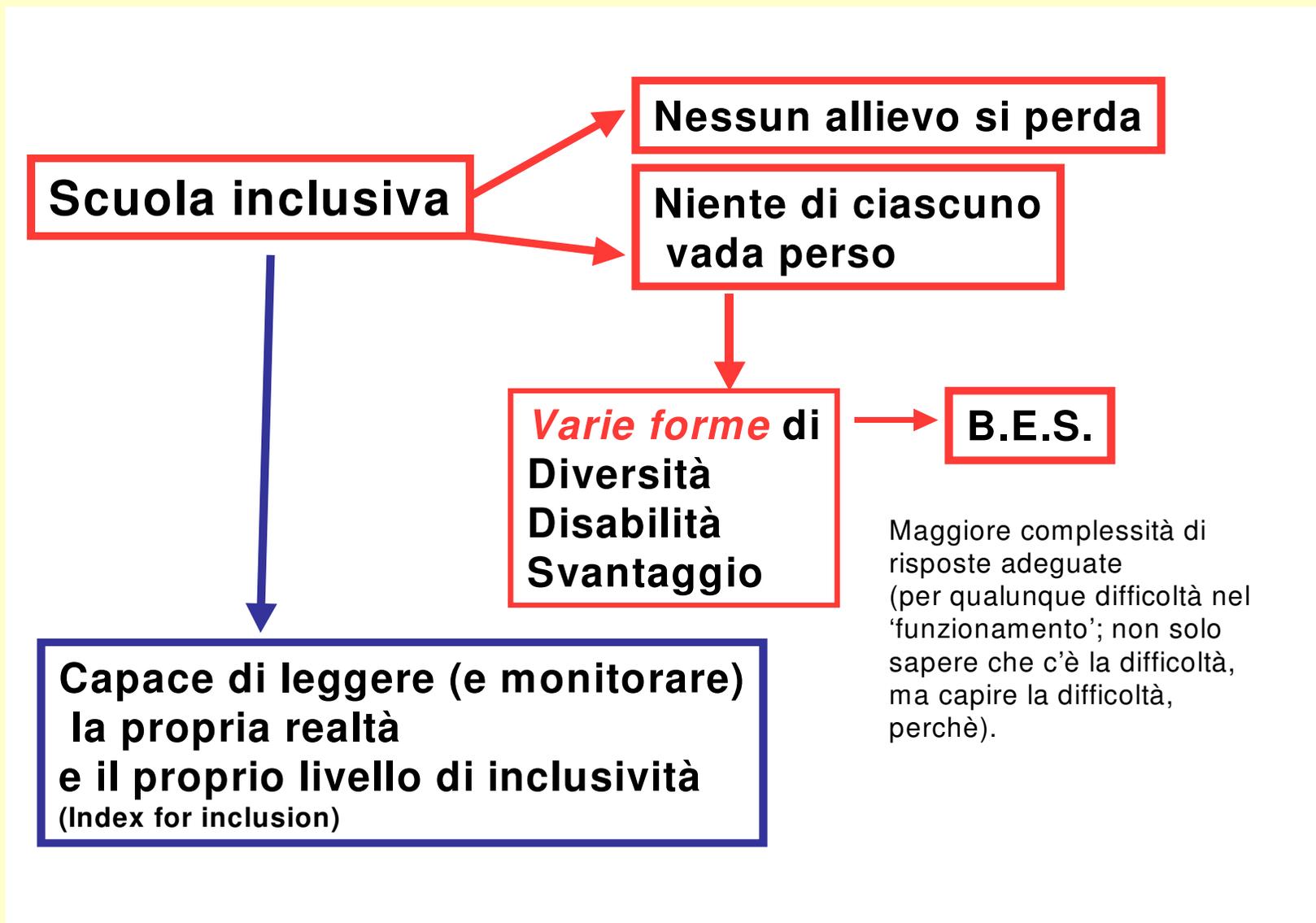
3 strutturare

4 Strategie e
tecniche- modalità
efficaci

La mediazione come incontro e comunicazione

RELAZIONE EDUCATIVA

- 1. L'EMPATIA NELLE RELAZIONI** L'empatia è intuizione del mondo interiore è capacità di leggere fra le righe, di captare le spie emozionali, di comprendere i sentimenti, di cogliere anche i segnali non verbali indicatori di uno stato d'animo, espressi con il tono di voce, i gesti, l'espressione del volto, e di intuire quale valore rivesta un evento per l'altro, senza lasciarsi guidare dai propri schemi di attribuzione di significato e di giudizio
- 2. L'EMPATIA NELLE RELAZIONI** L'empatia è l'abilità che consente alle persone di entrare in sintonia con i propri e gli altrui stati d'animo. Tale abilità si basa sull'autoconsapevolezza: quanto più si è aperti verso le proprie emozioni, tanto più abili si è nel leggere i sentimenti altrui. La capacità empatica consente di capire come si sente un'altra persona ed entra in gioco in moltissime situazioni, da quelle tipiche della vita professionale a quelle della vita privata. Il contrario dell'empatia è l'alessitimia: l'incapacità o l'impossibilità di percepire le proprie e le altrui emozioni. 4
- 3. L'EMPATIA NELLE RELAZIONI** L'EMPATIA è il modo attraverso cui si rimanda all'altro il suo diritto ad esistere e ad essere con tutto quello che l'altro è. Il sentirsi riconosciuto ed in diritto di essere, abbassa naturalmente le difese, perché fa sentire di essere capiti, accettati, per questo l'empatia è tale se è priva di giudizio e libera da pregiudizi e preconcetti, anche di tipo culturale e/o scientifico



DIFFERENZE INDIVIDUALI E DIDATTICA PLURALE

LA CLASSE ... UNA “NORMALE COMPLESSITÀ”

Profilo dinamico personale per ciascuno?!



Ciascuno è un'isola con porti
e navi che vanno e vengono,
merci, semi, messaggi,
visi, facce diverse
e misteriosi nomi.

R. Piumini

“Tutti gli studenti possono imparare e riuscire, ma non tutti lo faranno nello stesso giorno e nello stesso modo”-

DIFFERENZE INDIVIDUALI E DIDATTICA PLURALE

INTELLIGENZE MULTIPLE (Gardner)



Linguistico
verbale



Logico-
matematica



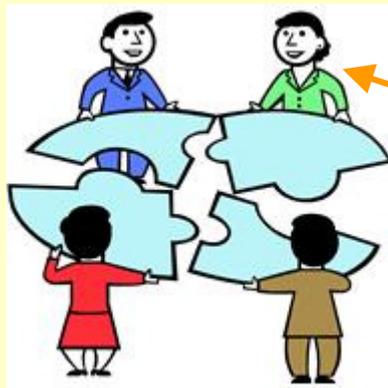
Visivo-
spaziale



musicale



cinestetica



interpersonale

Esistenziale (c
filosofica)

Naturalistica



Susanna Seghizzi



intrapersonale

STILI COGNITIVI(C. Cornoldi)

Stile sistematico o intuitivo

Stile globale o analitico

Stile impulsivo o riflessivo

Stile verbale o visuale

Stile autonomo-creativo o dipendente dal campo

LE 3 INTELLIGENZE

(R. Sternberg)

1. **ANALITICA** Capacità di giudicare, valutare, scomporre, fare dei confronti ed esaminare i dettagli.
2. **CREATIVA** Scoprire, produrre novità, immaginare e intuire.
3. **PRATICA** Organizzazione, abilità nell'usare strumenti, applicarli, attuare concretamente progetti e piani mirati a obiettivi concreti.

Un esempio di adattamento degli obiettivi: dalla sostituzione alla scomposizione



INPUT



AZIONE
COMPRESIONE
ELABORAZIONE
OUTPUT

**Obiettivo
curricolare
standard
destinato a tutti**



**Inizia il percorso di
adattamento**

1° livello:

SOSTITUZIONE



**E' sufficiente qualche forma
di "sostituzione" dei vari
componenti dell'input e
dell'azione?**

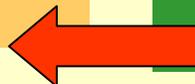
**Questo primo livello di adattamento si limita ad una
"traduzione" dell'input in un altro codice/linguaggio
e/o all'uso di altre modalità di output. Non si
semplifica da alcun punto di vista, si cura soltanto
l'accessibilità.**

Ad esempio:

**-sostituzione di input per la comprensione (lingua
italiana, segni, materiale in braille, registrazione
audio di testi, ecc..)**

**-sostituzione di output per la risposta (uso del
computer in videoscrittura invece che della matita,
scelta multipla invece di domande aperte, ecc..)**

**Non è sufficiente la "traduzione",
ma si deve lavorare anche nella
facilitazione**



Susanna Seghizzi

**OK- SI'- stop
all'adattamento**



2° livello:

FACILITAZIONE

E' sufficiente e utile una ricontestualizzazione?

E' sufficiente, per garantire il successo nell'obiettivo che:

-lo si proponga con altre persone:

-lo si proponga in ambienti funzionalmente reali (calcolare il resto al supermercato, ecc)

-lo si proponga con metodologie più motivanti ed interattive (software didattici per la scrittura, per l'ortografia, ecc...)

Lo si proponga in contesti didattici fortemente interattivi (gruppi di apprendimento cooperativo, tutoring, ecc...)

Lo si proponga in contesti didattici fortemente operativi e significativi (laboratori, simulazioni, uscite, ecc...)

L'alunno è aiutato in modo sufficiente?

NO

OK- SI'- stop all'adattamento

Non è sufficiente o utile una ricontestualizzazione, bisogna semplificare qualcosa nei tempi e negli spazi?

-Si lavora sui tempi utilizzati per quell'obiettivo, con periodi più lunghi, più variazioni di contenuto, più pause, ecc...

-Si lavora sulla ristrutturazione degli spazi, con collocazioni più facilitanti, eliminando le distrazioni, controllando l'illuminazione, ecc...

L'alunno è aiutato in modo sufficiente?

NO

OK- SI'- stop all'adattamento

Susanna Seghizzi

Oltre alle modificazioni dei tempi e degli spazi dobbiamo arricchire la situazione con vari tipi di aiuto

Aggiungiamo indizi, stimoli estrinseci che aiutino le varie fasi delle azioni:

Colori

Immagini

Mappe cognitive

Spiegazioni aggiuntive

Modelli competenti nel far vedere "come si fa"

Organizzatori anticipati/domande domande di riorganizzazione del background di conoscenza pregresso

Aiuti vari per la memoria (immagazzinamento e recupero) per la pianificazione delle azioni (esempi di script per scrivere un testo), per la decodifica e la comprensione, ecc...

In questa fase si aggiungono informazioni, non si facilita riducendo qualcosa dell'obiettivo.

Carta geografica della mente

•Ci sono diversi tipi di schema, tra cui lo **script** e lo **schema delle storie**

Script:

- Letteralmente significa copione, sceneggiatura
- Schema di azioni routinarie che permettono di compiere delle inferenze nell'acquisizione di informazioni
- E' composto da vari elementi:
 - 1.Oggetti e luoghi in cui si svolge l'azione
 - 2.Ruoli dei partecipanti all'azione
 - 3.Sequenza delle azioni
 - 4.Scopo, al quale sottostanno tutti gli altri elementi
- Lo script ha una struttura temporale e una struttura causale
- Gioca un ruolo molto importante nella formazione della rappresentazione semantica
- Le inferenze basate sullo script avvengono durante la lettura ? lo script determina la natura stessa della rappresentazione mentale
- Metodi d'indagine dello script:

Ecc...

L'alunno è aiutato in modo sufficiente?

NO

OK- SI'- stop all'adattamento

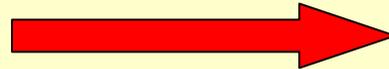


3° livello:

SEMPLIFICAZIONE

Dobbiamo semplificare l'obiettivo in una o più delle sue componenti di azioni

- Comprensione
- Elaborazione
- Output di risposta



Modifichiamo il lessico o ciò che dà le informazioni per comprendere

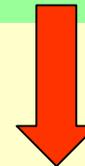
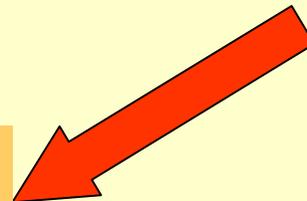
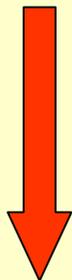
Riduciamo la complessità concettuale con ordini inferiori di elaborazioni, materiali ed esempi più semplici

Sostituiamo alcune routine componenti (alcuni calcoli con la calcolatrice)

Semplifichiamo i criteri di corretta esecuzione delle risposte (consentiamo più errori, più imprecisioni, più approssimazioni)

L'alunno è aiutato in modo sufficiente?

NO



OK- SI'- stop all'adattamento

3° livello LA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA RIDOTTA E/O SEMPLIFICATA

Che cos'è?

E' una prospettiva attraverso la quale collocare al centro del nostro lavoro l'allievo disabile o con problemi di tipo cognitivo: per ripartire dai suoi interessi e dalle cose che è capace di fare.

E' uno strumento per colmare lacune preesistenti che rendono difficoltoso ed incerto il percorso scolastico futuro.

Uno strumento, quindi, per recuperare concetti e conoscenze mancate e per aggiornare il proprio curriculum a quello dei compagni.

Come la si può realizzare?

Non eliminando le difficoltà, ma graduandole.

Scomponendo gli obiettivi in unità elementari.

Adeguando il contesto didattico di cui l'allievo è parte (tempi, spazi e metodi applicati), anche a partire semplicemente dalle verifiche.

Cogliendo le opportunità di lavoro individualizzato per una conoscenza più approfondita della persona.

Accorciando i tempi che intercorrono tra un momento di verifica e quello successivo.

Che cosa comporta come formalità?

Un progetto (Piano Educativo Individualizzato) che riporti obiettivi, metodi di lavoro e verifiche di ciò che si intende fare per realizzare l'integrazione dell'allievo portatore di handicap.

Semplificata

Programmazione riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondenti (art. 15 comma 3 dell'O.M. n.90 del 21/5/2001).

Per gli studenti che seguono obiettivi riconducibili ai programmi ministeriali è possibile prevedere:



1. **Un programma minimo**, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline;
2. **Un programma equipollente** con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa (art. 318 del D.L.vo 297/1994).

Sia per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, sia per le prove che vengono effettuate in sede d'esame, possono essere predisposte prove equipollenti, che verifichino il livello di preparazione culturale e professionale idoneo per il rilascio del diploma di qualifica o della maturità.

Le prove equipollenti possono consistere in:

- 1. **MEZZI DIVERSI**: le prove possono essere ad esempio svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche (vedi DSA).
- 2. **MODALITA' DIVERSE**: il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse (es. Prove strutturate: risposta multipla, Vero/Falso, ecc.).
- 3. **CONTENUTI DIFFERENTI DA QUELLI PROPOSTI DAL MINISTERO**: il Consiglio di Classe entro il 15 Maggio predispone una prova studiata ad hoc o trasformare le prove del Ministero in sede d'esame (la mattina stessa).
(Commi 7e 8 dell'art. 15 O.M. n. 90 del 21/5/ 2001, D.M. 26/8/81, art. 16 L. 104/92 , parere del Consiglio di Stato n. 348/91).
- 4. **TEMPI PIÙ LUNGI** nelle prove scritte (comma 9 art. 15 dell'O.M. 90, comma 3 dell'art. 318 del D.L.vo n. 297/94).

Esempi di applicazione del concetto di equipollenza:

- Prove diverse rispetto alla modalità di espressione-comunicazione. Ad esempio: una prova scritta o grafica diventa orale, una orale diventa scritta ecc.
- Prove diverse rispetto alla modalità di somministrazione: domande aperte diventano chiuse, a scelta multipla ecc.
- Prove diverse rispetto ai tempi: oltre all'assegnazione di un tempo maggiore a disposizione si può variare anche la frequenza delle verifiche o interrogazioni e definire la loro programmazione.
- Prove diverse rispetto alla quantità: numero di esercizi, di domande ecc. Se non è possibile aumentare i tempi o se la resistenza fisica del soggetto non consente la somministrazione di un'intera prova, si possono selezionare e proporre solo le parti più significative.
- Prove diverse rispetto ai contenuti, che rimangono però idonei a valutare globalmente il raggiungimento degli obiettivi.



4° livello:

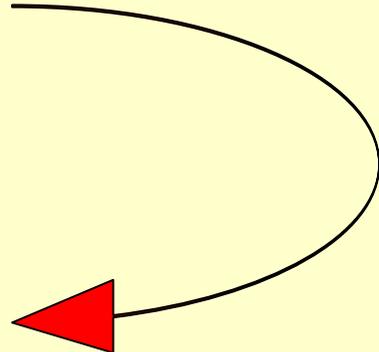
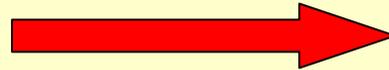
SCOMPOSIZIONE DEI NUCLEI FONDANTI

Dobbiamo trovare nel percorso curricolare dei nuclei fondanti della disciplina che siano più agevolmente traducibili in obiettivi accessibili e significativi

NUCLEI FONDANTI

Contro la tendenza ancora diffusa a identificarli coi contenuti più importanti (i "saperi essenziali", i "contenuti minimi" ecc.), abbiamo riservato "a "nuclei fondanti" un'accezione più generale e astratta, tale da caratterizzare la struttura, anche epistemologica, delle discipline:

concetti fondamentali che ricorrono in vari luoghi di una disciplina e hanno perciò valore strutturante e generativo di conoscenze, orientano cioè, dal punto di vista della disciplina, la scelta dei contenuti prioritari dell'insegnamento e dell'apprendimento.



Nell'epistemologia di quel sapere disciplinare si identificano delle attività fondanti ed accessibili, al livello di difficoltà di cui abbiamo bisogno.

Ad esempio...geografia: la distinzione tra cambiamenti naturali e cambiamenti operati dall'uomo può essere affrontato in modo significativo, ma accessibile, realizzando o proponendo una serie di fotografie di ambienti naturali e manufatti e classificandoli in un cartellone.

Ad esempio...in storia: la consapevolezza della pluralità sistemica delle cause può essere affrontata realizzando un libro della propria storia personale con i fatti più salienti circondati da molte cause (ed. il cambio di casa è causato dall'arrivo del fratellino, dall'eredità del nonno, dalla voglia di stare più vicino alla campagna o al luogo di lavoro...)

In questo modo ci si avvicina ai nuclei fondanti di un sapere disciplinare essendo più attenti ai processi che ai prodotti

L'alunno è aiutato in modo sufficiente?

NO

OK- SI'- stop all'adattamento

LA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA DIFFERENZIATA

Che cos'è?

La possibilità di attribuire importanza anche a piccoli segnali di miglioramento che, se collocati in un percorso formativo qualunque, potrebbero apparire poco significativi.

E' un modo per sviluppare nell'allievo competenze specifiche di tipo non necessariamente didattico; quali, per esempio, autonomie sociali e mansioni utili per una professione, se necessario, anche slegata dall'indirizzo dei corsi

Come si può realizzare?

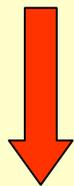
Affrontando con l'allievo argomenti che non rientrino direttamente nel programma scolastico, ma che siano funzionali allo svolgimento dello stesso. Un recupero dei

prerequisiti indispensabili per lo svolgimento della materia. Sviluppando contenuti che privilegino il campo delle autonomie sociali, riferite al contestodi vita dell'allievo (per esempio: la conoscenza del tempo, dello spazio, dell'uso de! denaro, dei mezzi di trasporto).

Elaborando progetti mirati all'acquisizione di competenze professionali specifiche, anche attraverso attività di alternanza scuola-lavoro.

Che cosa comporta come formalità?

Un progetto (Piano Educativo Individualizzato) che riporti obiettivi, metodi di lavoro e verifiche di ciò che si intende fare per realizzare l'integrazione dell'allievo portatore di handicap.



5° livello:

PARTECIPAZIONE ALLA CULTURA DEL COMPITO

Dobbiamo trovare le occasioni per far partecipare l' alunno ai momenti significativi di elaborazione o utilizzazione delle competenze curricolari, in modo che, sperimenti , anche se soltanto da spettatore (?), la “cultura del compito”(il clima emotivo, la tensione cognitiva, i prodotti elaborati, ecc...

Come ADATTARE

- **Un esempio: scienze naturali**

- **Obiettivo di classe: (competenze)** - stabilire nessi logici tra strutture e funzioni, stabilire nessi di causa - effetto tra i fenomeni

- **Obiettivo minimo di classe: (competenze)** - riconoscere nessi logici tra strutture e funzioni, riconoscere nessi di causa - effetto tra i fenomeni

- **Obiettivo differenziato:** saper riconoscere, anche non autonomamente, nessi di causalità fra fenomeni del vissuto personale

Programmazione di
classe - personalizzata



Programmazione
ridotta / semplificata..



Programmazione
differenziata



VALUTAZIONE DIFFERENZIATA SECONDO PEI ...valutazione dinamica

I VOTI ATTRIBUITI DAI DOCENTI HANNO VALORE LEGALE PER LA PROSECUZIONE DEGLI STUDI AL FINE DI PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DEL PEI E NON DEI PROGRAMMI MINISTERIALI.

A QUESTO PROPOSITO SI SOTTOLINEA QUANTO SEGUE

è possibile la ripetenza anche per tre volte nella stessa classe;
va fatta accurata informazione alla famiglia per acquisire formale assenso

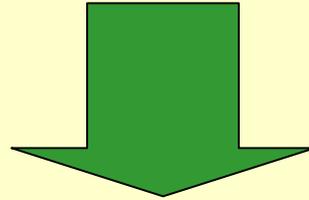
va fatta accurata informazione alla famiglia per acquisire formale assenso

la valutazione consentirà di certificare un credito formativo utile per esperienze di tirocinio, stage, inserimento lavorativo, frequenza della f.p,...

•Va apposta in calce alla pagella l'annotazione secondo la quale la votazione è riferita al PEI e non ai programmi ministeriali (*tale annotazione non va inserita nei tabelloni affissi all'albo dell'istituto - nota MIUR dell'8.7.2002*);

- Per gli alunni che seguono un Piano Educativo individualizzato differenziato, ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali (comma 6 art. 15 O.M. 90 del 21/5/2001).
- Possono partecipare agli esami di qualifica e di stato, svolgendo prove differenziate omogenee al percorso svolto, finalizzate al conseguimento di un attestato delle competenze acquisite utilizzabile come “credito formativo” per la frequenza di corsi professionali (art. 312 e seguenti del D. L.vo n. 297/94).
- Gli alunni di terza classe degli istituti professionali possono frequentare lezioni ed attività della classe successiva sulla base di un progetto che può prevedere anche percorsi integrati di istruzione e formazione professionale, con la conseguente acquisizione del credito formativo.(art. 15, comma 4, O.M. n. 90 del 21/5/01).
- Tali percorsi, successivi alla classe terza, possono essere programmati senza il possesso del diploma di qualifica.

Per realizzare questo occorre riflettere sulla didattica inclusiva, sui B.E.S. e sulle strategie di intervento



Obiettivo

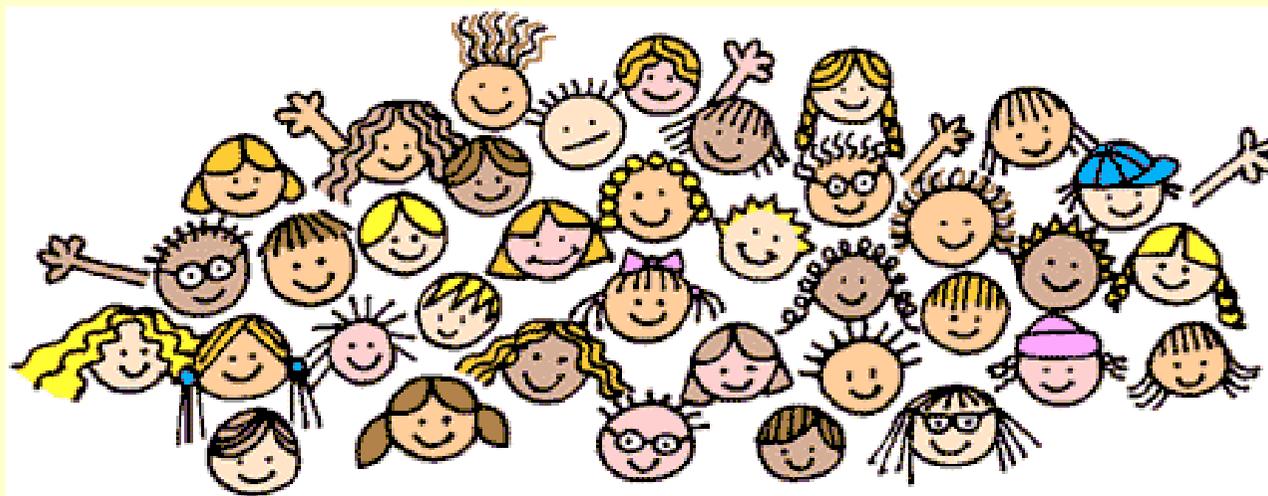
Riuscire a tracciare un percorso didattico orientato a rispondere alla duplice esigenza di individualizzazione e di socializzazione che il soggetto con disabilità e non solo presenta.

*“ Fare bene è una
questione di piacere
e di rispetto di se stessi”*

A. Bacus Lindroth

Picasso-donna-allo-specchio





Grazie per l'ascolto e buona strada a tutti

Se avete bisogno di me

natomei@alice.it